

Ritorna l'odio razziale

Il sindaco di Firenze ha firmato l'ordinanza, ma il clima è ancora teso. Ieri un'altra aggressione contro un tunisino

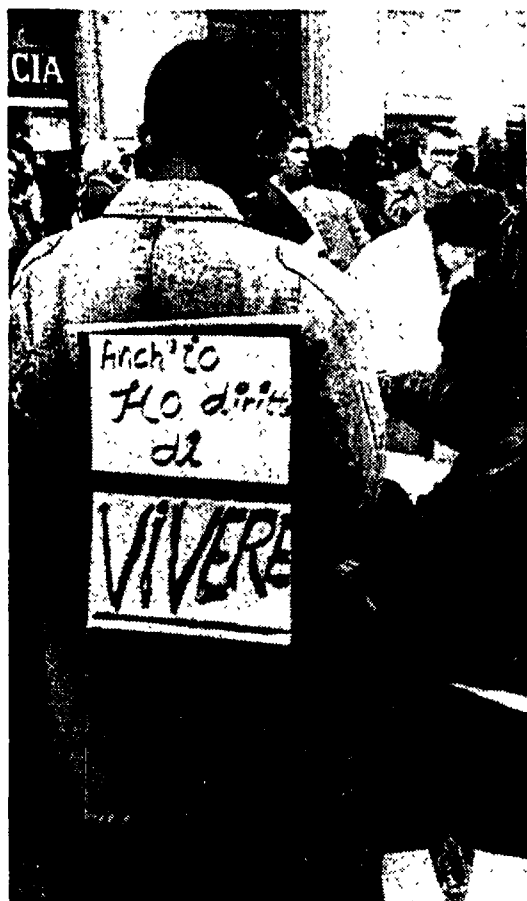


Finito lo sciopero della fame finalmente i senegalesi possono ristorarsi (in basso) un momento della raccolta delle firme a piazza Duomo nei giorni scorsi

# Negozianti: «Niente piazze ai neri»

De Michelis: «I visti a tutti? Sciocchezze»

ROMA. «Il visto per tutti da domani? È una sciocchezza». Con una battuta il ministro degli Esteri, De Michelis, in volo per il Cairo, liquida la questione, tanto cara al Pri e aggiunge sibilino: «rischieremo le solite grida all'italiana». Quanto all'ingresso degli immigrati, il ministro si dichiara favorevole al numero chiuso: un fatto democratico, soprattutto alla luce della politica adottata da buona parte degli altri paesi della Comunità europea. L'unica alternativa all'adozione delle quote - afferma De Michelis - non sono le frontiere aperte per tutti, ma quelle completamente chiuse. De Michelis ha anche definito «irresponsabile» l'atteggiamento del Pci per la crisi di Firenze «aperta a 20 giorni dalle elezioni». Infine sul problema dei rifugiati politici, il ministro degli Esteri ritiene che occorra individuare un criterio per riconoscere il profugo politico che non può essere irrealistico modo equiparato al rifugiato economico. Intanto la segreteria del Pri rivendica «ad esclusivo merito della vigorosa azione svolta dai repubblicani, il passaggio graduale, per quanto faticoso, ad una interpretazione più seria e rigorosa del decreto legge di sanatoria, rispetto alla sua iniziale ispirazione lassista». Al Pri, in campagna elettorale, importa aver strappato la promessa che verranno da subito introdotti i visti dai paesi a maggior rischio di immigrazione, come Marocco, Tunisia, Senegal, Colombia. I repubblicani si gloriano anche del merito che a Firenze ci si avvii ad una disciplina più seria delle aree in cui consentire le attività commerciali degli immigrati, a patto che esse siano nell'ambito rigoroso della legalità. Nel sottolineare che «questi due passi avanti sono nella direzione giusta» il Pri ritiene che ad essi vada aggiunta «una misura essenziale: in vista del prevedibile fallimento della sanatoria, occorre introdurre il blocco del rilascio di nuovi permessi di lavoro, quanto meno fino al 30 ottobre, quando il governo si è impegnato a stabilire limiti numerici agli ingressi per il '91». E viste le posizioni di De Michelis e l'isolamento di Martelli, non è detto che La Malfa non ottenga anche questo. Ma il comportamento repubblicano di questi mesi infastidisce anche il Psdi. Cariglia accusa i colleghi di governo di posizioni «strumentali». «La filosofia della legge - sostiene il leader socialdemocratico - è quella di riportare l'immigrazione alle esigenze dell'economia nazionale. Se queste aumentano, aumenta anche il numero degli immigrati e viceversa. Il provvedimento del governo - conclude Cariglia - mi sembra quanto mai opportuno, nessuno tuttavia ha mai voluto interpretare la legge nella sua vera realtà: è una legge restrittiva che introduce una regolamentazione dove prima non c'era».



L'ordinanza del sindaco di Firenze, Giorgio Morales, è stata firmata, e lo sciopero della fame dei senegalesi in piazza San Giovanni è finito. Arrivano le piazze per la vendita degli ambulanti e un pacchetto di interventi. Ma il clima è ancora teso e si registrano episodi di intolleranza. Domani sarà in città il governo ombra del Pci. Resta da risolvere la crisi comunale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CECILIA MELI

FIRENZE. Piazza San Giovanni si è svuotata. Tra un generale sospiro di sollievo i senegalesi hanno interrotto l'estenuante sciopero della fame che, dopo sei giorni, rischiava da un momento all'altro di trasformarsi in tragedia. L'accordo è stato raggiunto: il sindaco Giorgio Morales ha firmato l'ordinanza con cui vengono concessi quattro spazi per la vendita ambulante, a metà per gli immigrati e gli italiani. Sarà messa a disposizione, dalle 21 alle 24, anche la loggia del Porcellino, dove di giorno è già ospitato un mercato.

Ma i problemi non sono ancora finiti. Firenze continua a essere scossa da episodi di intolleranza e di microcriminalità. Un problema, quest'ultimo, che secondo il segretario provinciale del Sulp Salvo Ardita «esiste da anni, ma, spostato artificialmente sugli immigrati, fa dimenticare i grossi traffici di droga e le infiltrazioni di mafia e camorra in Toscana». Aggressioni di bianchi contro neri, risse tra nordafricani, offese tra palestinesi e poliziotti, arresti di tunisini per spaccio di droga scandiscono una cronaca quotidiana che è ancora lontana dal far dimenticare il raid razzista di Carnevale. L'episodio più grave ieri notte in Borgo San Lorenzo, dove Ramzi Housni, un tunisino di 27 anni, è stato aggredito e picchiato da cinque giovani italiani.

Intanto, mentre gli immigrati si sono presi una pausa di riflessione, le reazioni e i commenti alla decisione del sindaco si intrecciano. Decisamente negativa è stata la risposta di parte «dell'anima bottegala» fiorentina. Gli ambulanti del Porcellino, convocati in palazzo Vecchio, si sono difesi argomentando che l'alternanza del loro mercato con quello notturno è incompatibile perché noi, anche se chiudiamo alle 20, non impieghiamo meno di un'ora a smontare i banchi. I commercianti di Santa Croce, una delle zone-vendita concesse, non ne vogliono sapere. Hanno preannunciato una raccolta di firme porta a porta per un referendum. Le questioni tecniche denunciate verranno verificate, ma il sindaco, finalmente fermo nelle sue posizioni, ha ripetuto come già aveva fatto in presenza delle commissioni degli immigrati che «l'ordinanza andrà avanti». «Ognuno - ha commentato - deve fare qualche sacrificio e uno sforzo di solidarietà. Se non riusciamo a cambiare l'immagine di questa città ci rimetteremo tutti».

Adesso si lavora per rendere concreti i contenuti dell'ordinanza e del pacchetto di iniziative che la accompagna. Gli immigrati potrebbero cominciare a vendere già da martedì. Ma altre spade di Damocle incombono sugli immigrati presenti in città: in primo luogo quella dell'alloggio. Molti proprietari di pensione e affittacamere hanno deciso di cacciarli per l'approssimarsi dell'alta stagione turistica e dei mondiali, in cui potrebbe essere più redditizio affittare per pochi giorni. Ieri mattina in prefettura l'assessore alla casa Fabrizio Bartoloni e le categorie economiche hanno esaminato le possibilità di scongiurare gli sfratti a catena. Con i fondi della legge Martelli verranno istituite delle cooperative miste a cui appaltare servizi fin qui «inevasi», come la pulizia di parchi e giardini e la cura dei cimiteri.

Resta da risolvere la crisi a palazzo Vecchio. Domani a Firenze sarà presente il governo ombra del Pci che presenterà le strategie e le proposte a favore degli immigrati. Martedì c'è consiglio comunale, e si terranno le fila della vicenda politica. Leonardo Domenici, segretario provinciale del Pci si augura «l'impegno unitario della sinistra» e dice che se il sindaco avesse evitato oscillazioni il nostro atteggiamento sarebbe potuto essere diverso». Morales preannuncia che ora «non si muoverà di un millimetro» e si augura che il Pci «smetta di cavalcare la pancia universalista», che è stata costantemente presente in piazza accanto agli scioperanti. Giovedì, infine, la città della solidarietà si darà appuntamento nella manifestazione nazionale contro il razzismo.

## Fiorenza mia, ammettilo: in te c'è razzismo

WLADIMIRO SETTIMELLI

mo razzisti, ma...». E qui comincia l'elenco delle cose che, da anni, a Firenze, non stanno andando per il verso giusto. Il degrado c'è e il «nobile Fiorenza», in molte altre occasioni, in questi ultimi tempi, ha messo in piazza la parte peggiore di se stessa: quella più becera e bottegala, quella più «piccina» e mediocre. C'è razzismo a Firenze, eccome! Pianissima e con le ipocrisie. Si abbina almeno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome e di fare un minimo di autocritica. Lo «spirito», l'autoironia, la capacità ben nota dei fiorentini di prendere in giro persino il babbo e la mamma, vale solo a senso unico? Solo verso gli altri? Solo contro gli «industriosi» ma «grezzi» pratesi? Solo contro i pisani e i livornesi? C'è razzismo a Firenze, eccome! Ma è un fenomeno molto particolare e del quale pochi parlano. Non è quello del Sudafrica e neanche quello francese o milanese. È un razi-

smo che viene dal «perbenismo», dalla «puzza sotto il naso» e dall'atteggiamento che continua ad avere chi è nato all'ombra di Santa Maria del Fiore o del Bargello che crede ancora di essere il «meglio del mondo», il «più furbo», quello che interpreta meglio di ogni altro in che modo si debba vivere o vestire, camminare o parlare per potersi muovere in maniera «adeguata» sulla faccia della terra.

Un ciclo, quello dell'alluvione e della grande solidarietà internazionale, della casa del popolo e della parrocchia come autentici punti fermi sui quali far perno nei momenti difficili, si è ormai concluso e bisogna prenderne atto senza superbia. Quei tempi sono passati, ma i fiorentini vogliono scoprirlo da soli. Guai a «mettere bocca» e guai se a farlo scoprirete sono i «negri», i diversi e coloro che vengono da fuori. Allora la città si chiude a riccio, «cala le chiuse» e diventa anche cattiva. Persino il sottoproletario diventa piccolo borghese, perbenista e si scatenava. È, tra l'altro, un modo per sentirsi «perbene» come tutti gli altri e difendere, dai «barbari», il centro cittadino.

Certo, bisogna anche aggiungere che l'imprevidenza del governo e di chi dirige (anche il Comune o la Regione) ha portato allo scoperto una situazione assurda e drammatica. Potrebbe però essere anche l'occasione, per i fiorentini, di fare un esame di coscienza e discutere un po' sul loro modo di essere. A questo bisogna aggiungere, con chiarezza, che gli immigrati di colore non possono pensare, pur conservando la loro cultura e le loro radici, di far commercio a Firenze così come lo farebbero ad Algeri, Bamako o Istanbul. Qua, ci sono modi e metodi diversi di vita, leggi diverse e altrettante situazioni non facili. Diciamolo con brutalità: casa, lavoro, indipendenza economica, diritto alla salute, sono un sogno anche per molti italiani.

# Immigrati: la forza di contare di più

Proprio in coincidenza con l'esplosione delle prime gravi tensioni razziste in Italia il Coordinamento Immigrati Sud del mondo (Cism), federato all'Arci, fa il bilancio del suo primo anno di vita. Un anno importante, segnato dall'inizio di una politica immigratoria del governo e dai fatti di Firenze. Comunità, associazioni e organizzazione a confronto per due giorni a Roma.

ANNA MORELLI

ROMA. «Il silenzio è complice dei nostri avversari». Così Abba Danna, presidente cadiano del Cism chiude il suo intervento: un appello - denuncia per esortare gli immigrati ad esserci, a contare, a informare e a comunicare, proprio in momenti difficili come questi. E fra i problemi che emergono in questi due giorni di confronto, c'è proprio quello della «visibilità» e della presenza degli immigrati come soggetto politico organizzato. Una questione che si

a contare e ad essere rappresentati nei partiti e nelle istituzioni. Ma in qualche intervento è emersa anche la preoccupazione di «perdersi» nella miriade di associazioni, di sottomettersi alle logiche di questo o quel partito, questo o quel sindacato «senza più tempo per incontrarci tra noi, per discutere dei nostri problemi». Al microfono uno dopo l'altro, raccontano amarezze e delusioni nell'impatto con un'Italia conosciuta solo dal cuore dell'Africa, attraverso le foto turistiche dei giornali. «Quando sono arrivato - dice un giovane studente - non sapevo cosa volesse dire razzismo». E invece ora tutti lo sanno: piccoli, grandi episodi, riassunti simbolicamente dal caso Firenze. Ali Baba, appena arrivato dal capoluogo toscano afferma che la «vittoria» in quella città non appartiene solo ai senegalesi che hanno portato avanti la lotta,

ma è di tutti gli immigrati. Sensazione diffusa comunque è che il razzismo affiorerà e che la battaglia sarà dura e difficile. Per questo il senatore pci Rino Serri esorta «a superare la fase spontaneista, altrimenti saremo noi e voi sconfitti» e a dar vita ad una «federazione unitaria, in cui tutte le comunità si sentano rappresentate da un unico consiglio che raccoglie tutte le tendenze politiche, culturali e religiose». Contemporaneamente possono coesistere le associazioni nazionali con gli orientamenti specifici delle comunità che vi aderiscono. Anche Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arci, sostiene che il salto di qualità consiste nella possibilità per gli immigrati di diventare soggetto politico che sappia costruirsi una rappresentanza democratica nel paese e il Cism in particolare deve fare uno sforzo di sempre maggiore radicamento territoriale,

con la fondazione di altri circoli, con una campagna di tesseraimento, una serie di strutture che forniscano anche servizi e risposte concrete a livello locale. Una rete di solidarietà che raccoglie e organizza la domanda verso le istituzioni e i sindacati. Ma se gli immigrati e le loro associazioni, anche sull'onda degli ultimi drammatici avvenimenti, dovranno sforzarsi di superare divisioni e contrasti, la maggior parte dell'iniziativa spetta alla comunità italiana, al governo, alle Regioni e ai Comuni che ben poco hanno fatto per favorire inserimento e integrazione. Pietro Barrera vicepresidente del Centro per la riforma dello Stato, ha ricordato gli strumenti che Regioni e Comuni possiedono, indipendentemente dalla legge «39» per favorire la partecipazione e l'inserimento degli stranieri, ma ha citato anche una legge del '52 che prevede

il reato di «apologia di razzismo» e che deve essere utilizzato per concrete denunce contro gli autori di teppismo e violenza. L'assemblea generale del Cism si è chiusa con la decisione di ampliare la presidenza, comprendendovi più donne ed anche membri italiani. Saranno istituiti degli osservatori permanenti decentrati sulla corretta applicazione della legge e contro gli eventuali arbitri delle questorie, anche in vista della campagna elettorale; verranno organizzate forme di solidarietà concreta, attraverso la tutela giuridica delle vittime della violenza razzista. Le forze politiche più sensibili potranno nominare dei consiglieri stranieri «aggiunti» esperti dell'immigrazione. Il Cism nell'annunciare la sua partecipazione alla manifestazione a Firenze del 22 marzo, si sta adoperando per promuovere una grande iniziativa a livello europeo.

I «vu' cumprà» allontanati dal centro di Oristano



Severità nel centro cittadino di Oristano per gli immigrati che svolgono l'attività del commercio ambulante abusivo. I vigili urbani sono intervenuti facendo sapere agli interessati, una quindicina di senegalesi che risiedono in città e ad altrettanti che fanno la spola tra Cagliari ed Oristano, che non potranno più esporre la merce nel centro commerciale cittadino. Se vorranno aprire il «banco» lo dovranno fare nelle vie laterali o in quelle periferiche, in caso contrario verrà applicata la multa che punisce l'ambulante abusivo: 300mila lire di legge ed il sequestro della merce. I «vu' cumprà» potranno comunque continuare ad offrire la loro merce anche nel centro cittadino ma senza sostare per esporla. Il sindaco di Oristano Giorgio Gaviano, democristiano, ha giustificato l'operato dei vigili urbani con il fatto che «la tolleranza non si può trasformare in abuso».

Delitto Calabresi Battaglia di perizie

Ancora battaglie di perizie e contropiezze per individuare l'arma del delitto Calabresi, in quella che sembrava dover essere l'ultima udienza dell'istruttoria dibattimentale, prima delle requisitorie e delle arringhe difensive. Poi, la decisione di acquisire altre documentazioni e di convocare altri periti. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21. La conclusione del processo, prevista a origine con qualche ottimismo per la fine di marzo, si allontana ormai fin oltre le festività pasquali, o più probabilmente in maggio.

L'Espresso non sarà domani in edicola per uno sciopero

Per uno sciopero nello stabilimento tipografico della Rotodis, domani L'Espresso non sarà in edicola. A causa dell'agitazione sindacale che avrebbe provocato un ritardo di oltre 48 ore sulla distribuzione e sull'uscita del giornale, d'intesa con l'azienda il direttore Giovanni Valentini ha deciso di ritirare la firma dal numero appena chiuso in redazione e già in stampa, per «salvaguardare» - come afferma in un comunicato - la qualità del prodotto e il livello diffusionale. Da parte sua, l'editoriale L'Espresso contesta alla Rotodis il «mancato rispetto dei tempi di consegna», con «un grave pregiudizio per l'immagine e un danno alla diffusione del settimanale».

Falso scoop Minoli querela l'Europeo

Il conduttore di «Mixer» Giovanni Minoli ha reso noto in un comunicato che, a seguito della pubblicazione sul numero 12 dell'Europeo del 24 marzo di un articolo «denigratorio e diffamatorio nei suoi confronti dal titolo "Guai dire Rai" firmato con lo pseudonimo di Adriano Botta, agirà giudizialmente nei confronti della Rizzoli periodici Spa e del direttore responsabile della rivista chiedendo risarcimento di 800 milioni per i danni derivati da tali pubblicazioni. Nell'articolo si attribuiscono a Minoli, oltre al «falso scoop» sul referendum, altri «trucchi» televisivi.

Speleologo bloccato e ferito in una grotta nello Spoletino

Uno speleologo è rimasto bloccato ieri pomeriggio in una grotta di Castagna Cupa, nella zona dei monti Martani, tra Spoleto ed Acquasparta, nella quale si era calato con altre due persone che sono risalite a dare l'alarme. Ivo Haag si troverebbe in una grotta ad una profondità di circa 40 metri. È di nazionalità tedesca, mentre le due persone che erano con lui nella spedizione e che hanno dato l'allarme sono di Arezzo. Sul posto sono arrivati i pompieri di Spoleto e di Perugia, che - secondo quanto è stato riferito - hanno iniziato, con la collaborazione di speleologi del centro nazionale di speleologia di Costacciaro, l'operazione di salvataggio, dopo aver parlato con lo speleologo bloccato, che lamenta dolori alla schiena e al collo.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimilitarista di martedì 20 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 20 marzo. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 marzo alle ore 12,30 e alle ore 20,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del 21 e 22 marzo. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimilitarista di martedì (ore 11) e alle sedute successive.

## Stop al sindaco Restano a Valmorea profughi libanesi

MILANO. Non sarà eseguita l'ordinanza del sindaco democristiano di Valmorea, piccolo centro di confine in provincia di Como, che intimava agli ultimi profughi libanesi, che hanno trovato asilo nei locali della parrocchia, di lasciare entro oggi il paese. Nei confronti del primo cittadino è intervenuto ieri il prefetto. In una lettera ha dichiarato senza mezzi termini l'illegittimità del provvedimento intimando al capo dell'amministrazione di non dargli esecuzione. Dal canto suo il sindaco Giampiero Pandiani - alla testa di una giunta Dc-Psi - ha assicurato che non avrebbe dato seguito all'ordinanza. Appresa la notizia (ampio spazio è stato dedicato all'episodio in particolare dall'Unità), è intervenuta ieri sul caso di Valmorea anche la segreteria del vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Due diverse telefonate hanno raggiunto il prefetto e don Lorenzo Scapolo, l'animatore del centro di accoglienza che in questi giorni dà ospitalità ad una ventina di profughi. Nonostante in questi sei me-

si, per aver dato ospitalità complessivamente a circa 1100 libanesi in fuga da Beirut martoriata dalla guerra, abbia ricevuto contributi pubblici per soli otto milioni, il sacerdote non ha alcuna intenzione di demordere. «Noi non mandiamo via nessuno - dice - anzi, dobbiamo creare nuovi spazi di accoglienza. Di immigrati verranno sempre di più da tutti i paesi in via di sviluppo: li abbiamo chiamati noi imponendo i nostri valori e adesso dobbiamo farci carico del loro arrivo». Anche se non verrà eseguita, l'ordinanza del sindaco di Valmorea qualche effetto lo ha però già avuto. Spaventatissimo - «ho avuto paura quando ho visto la lettera», racconta il cronista - un giovane carpentiere di Beirut, Abed Elkarrim Abdkarim, attualmente impiegato in un ristorante di Bulgarogrosso, un paese a sette chilometri da Valmorea, ha deciso di andarsene. Armi e bagagli si è trasferito a casa del suo datore di lavoro dispostissimo ad ospitarlo. In attesa di tempi migliori. □A.F.